

# Presentazione

Antonio Rosmini (Rovereto 1797 – Stresa 1855) è ritenuto il più grande ed enciclopedico pensatore dell'Ottocento italiano, e forse europeo. Autore di più di cento opere che spaziano su quasi tutti i settori dello scibile, fondatore di due ordini religiosi (Istituto della Carità – Rosminiani, Suore della Provvidenza – Rosminiane), tra i maggiori protagonisti del Risorgimento italiano, prima condannato e poi beatificato nel novembre del 2007, ha immesso nella Chiesa, per lo più in modo sotterraneo e carsico per via di una condanna ufficiale protrattasi a lungo prima di essere tolta, istanze di rinnovamento che poi in buona parte sono state recepite dal Concilio Vaticano II. Tutto il suo pensiero e il suo vissuto è pervaso dal desiderio di conciliare ragione fede e pietà, in modo che il sapere sia strada alla fede e, una volta entro l'orizzonte della fede, la ragione continui ad essere luce per esplorare i contenuti della stessa fede. Ne viene una lezione, nella quale la verità viene abbracciata nella sua totalità e si completa come azione morale, che approda alla carità o amore.

La peculiarità della sua scuola di spiritualità sta nel fatto che egli preferisce ragionare e persuadere piuttosto che predicare, e ciò al fine di coinvolgere nella pietà anche la parte intellettuale e la volontà libera dell'uomo, che è poi la parte migliore. Il risultato è una pietà illuminata, cioè consapevole, che porta a vivere la propria fede anche come missione di carità intellettuale verso se stessi e verso il prossimo. Anche entro il cammino di fede tutto si tiene, tutto ha una sua

ragione. Almeno sin dove è possibile ad una mente limitata penetrare nei misteri della verità rivelata, dono che viene al cristiano da una potenza, da una sapienza e da una bontà infinite, quali sono quelle divine.

Le pagine di Rosmini che riportiamo sono state scelte tra le sue opere, come fiori da un albero che andrebbe contemplato nella totalità della sua generosa fioritura, gemme prese quasi a caso per dare al lettore un saggio del tesoro spirituale racchiuso nei suoi scritti. Più che le applicazioni pratiche particolari, abbiamo preferito riportare i principi, cioè i fondamenti, gli anelli necessari ad ogni vita cristiana, utili soprattutto in una società fluida come richiamo e orientamento costante per evitare lo smarrimento, l'oblio e le deviazioni dai valori religiosi.

Per rendere più agevole la lettura, ci si è permessi dei lievi interventi nella lingua e nella punteggiatura usate da Rosmini per lettori lontani nel tempo da noi. Le note a piè di pagina, tranne quelle che segnaleremo con la lettera R, sono tutte del curatore. Per facilitare il riscontro delle opere dalle quali queste pagine sono attinte, in fondo al libro abbiamo riassunto le indicazioni bibliografiche delle fonti.

## Amare la verità

**L'amore per la verità è il fondamento  
di tutta la vita spirituale<sup>1</sup>**

*In questa pagina appare chiaro come già in Rosmini giovane sacerdote trentenne il desiderio di verità deve stare alla base di ogni cammino di perfezione umana e cristiana. La verità naturale è un inizio, ma necessario, di verità, sulla quale si innestano sia il vissuto o azione morale della volontà conforme a verità, sia la verità soprannaturale che ci viene data per grazia da Dio e che rende gli atti della volontà soprannaturali. Da questo desiderio del cristiano di cercare sempre la verità e di non tradirla mai, nasce la proposta rosminiana di santità illuminata, cioè del dovere cristiano di camminare nella luce. Per una vita cristiana integra, libera e consapevole, l'intelletto e la ragione devono essere sempre coinvolti.*

Prima che nel libro di ascetica, suddiviso in tre parti, si tratti dei vizi, delle virtù, dei mezzi ecc., si deve esporre qualche principio di tutta la vita morale, dal quale si deduca ancora una volta la

<sup>1</sup> La pagina che riportiamo è presa dal volume 2°, pp. 1-2, di una serie di appunti, stesi da Rosmini negli anni 1827-28 e portanti il titolo di *Directorium spiritus*. Il manoscritto originale è conservato nell'Archivio rosminiano di Stresa.

perfezione dell'uomo come conseguenza razionale. Questo fondamento autentico di tutto l'edificio morale e spirituale è l'amore per la verità, ossia lo scrupoloso esame dei precetti divini come garanzia di dignità<sup>2</sup>.

Nostro Signore Gesù sembra abbia parlato di questo, quando disse: «*Se il tuo occhio sarà terso, tutto il tuo corpo sarà illuminato*» (Mt 6,22).

Inoltre, questo amore per la verità non solo è la base della virtù naturale, ma anche di quella soprannaturale; infatti le parole del Signore non hanno altro fondamento che la verità, secondo quelle parole del re profeta: «*La verità è principio delle tue parole*» (Sal 118,160).

La forza e l'amore per la verità poi sono in noi sia naturali che soprannaturali: ma in noi risplendono sempre ad opera della parola di Dio, che «*illumina ogni uomo che viene in questo mondo*» (Gv 1,9).

La forza e l'amore naturale per la verità differiscono dall'amore soprannaturale per l'oggetto. Infatti, gli oggetti che sono conosciuti naturalmente sono anche amati naturalmente. Ma Dio e tutte le cose soprannaturali, quando ci sono proposti come oggetto di fede, rendono soprannaturale l'amore in noi. L'amore soprannaturale per la verità si manifesta anche nelle cose naturali, quando sono amate in modo soprannaturale<sup>3</sup>.

Questi due amori per la verità differiscono anche per la diversa modalità con cui opera la parola di Dio, sempiterna verità.

Il cristiano non si sofferma sull'amore naturale per la verità e sulla conoscenza naturale, ma si innalza alle realtà soprannaturali; e si

<sup>2</sup> Si intende *garanzia di dignità* della persona. La religione non umilia né impoverisce la persona umana, al contrario la esalta, la nobilita e la conduce a perfezione.

<sup>3</sup> Qui Rosmini vuole dirci che si possono amare le cose e le persone in due modi: in sé stesse, cioè per quello che sono; o per amore di Dio, cioè perché la volontà di Dio ci dice di amarle. Il primo è amore naturale, il secondo amore soprannaturale.

sforza di raggiungerle con tutte le sue forze. Quindi, la virtù naturale è un inizio e, per così dire, un elemento ancora informe di quella soprannaturale. Ma la grazia soprannaturale di Cristo rende grande ed integrale la perfezione dell'uomo. Tuttavia l'uomo, aggiunta questa grazia a quella, non abbandona quella prima virtù, né deve abbandonarla. Anzi, essendo questa la propiziatrice di quella perfezione, deve coltivarla ancora di più; la presuppone, per così dire, per poter costruire in tal modo sopra la medesima l'edificio della perfezione.

Nell'edificio spirituale dell'uomo, quando esso è ormai perfetto, l'amore per Dio diventa quella virtù dalla quale tutte derivano. Da qui infatti, dall'amore per Dio, promana la perfezione dell'amore per ogni verità, tanto che il maestro dice: «*Questo è il primo ed il più grande comandamento*» (Mt 22,38).

### Apertura totale alla verità ed al bene<sup>4</sup>

*L'amore per la verità, quando è sincero e universale, chiede di completarsi nell'amore per il bene universale.*

Cercate di piantare in tutti un amore sviscerato per la *verità* e per *ogni bene*. Dominando in noi un grande e prevalente amore della *verità*, noi la cercheremo dappertutto, e ci considereremo sempre felici quando potremo averla acquistata.

Se per caso noi la troveremo nelle parole di un nostro amico o fratello, essa riuscirà ancora più cara, e gli resteremo obbligati di avercela insegnata. Se dovremo deporre una nostra opinione per la verità, quale cosa più dolce di questa? Subito, con un sentimento di bella umiltà, diciamo: «Io ero in errore, adesso ho conosciuto il

<sup>4</sup> Lettera del 19 gennaio 1833 a Pietro Rigler, in *Epistolario ascetico*, Roma 1911, vol. 1, pp. 584-585.

vero; ne sia lode a Dio: sapevo già di essere ignorante». Infatti noi dobbiamo sapere, e tenercelo per certo, che siamo ignorantissimi, anzi l'ignoranza stessa in persona. E l'ignoranza ricuserà di imparare? Oh, questo poi no!

Per tale fine non sfuggiamo la *disputa accademica*. Anzi, io vi do per consiglio di cercarla voi stesso, ma sempre con buon umore, con ilarità, umiltà, carità. Oh, quanto bel campo troverete in essa per esercitare tutte queste virtù, per sempre più conoscere voi stesso, e per vincervi in modo giovevole!

Sapete già la bella dottrina dello Scupoli<sup>5</sup>: per andare avanti nella virtù, conviene sfidare a battaglia, cimentare i nostri vizi, eccetto in ciò che è contrario all'onestà. Di questo dunque vi consiglio. Ugualmente posso dire dell'amore per il *bene*. Se noi abbiamo un vero e garbato amore per il bene, noi ameremo sicuramente *ogni bene*, dovunque lo troveremo, in ogni persona, in ogni circostanza, sotto qualunque forma.

Ah! La nostra bella legge è legge d'amore. L'amore non odia né invidia alcuno. Esso non vuole in ogni cosa che il bene. Così si forma un'anima dilatata, che corre sulla via dei divini comandamenti. Per riuscire ad ottenere questo, spargiamo lacrime davanti a Dio giorno e notte. E i nostri sforzi saranno certo coronati.

## Come tradurre l'amore per la verità nel vissuto<sup>6</sup>

*Il dovere di conoscere la verità porta al dovere di testimoniarla, cioè di applicarla nei propri uffici sociali che ci assegna la Provvidenza.*

<sup>5</sup> Lorenzo Scupoli, chierico regolare Teatino, n. a Otranto nel 1530 circa e m. a Napoli nel 1610. Celebre la sua opera *Combattimento spirituale*.

<sup>6</sup> Lettera del 21 agosto 1841 a Filippo Bunburg in *Epistolario ascetico*, vol. 2, pp. 478-79.

I doveri nostri verso la *verità* sono molti, poiché noi dobbiamo non solo amarne quella bellezza che mostra al nostro intelletto (*conoscere la verità*), ma ben anche realizzarne con la nostra condotta quella bontà che propone alla nostra volontà (*fare la verità*).

Questo secondo dovere è assai più difficile del primo, ed è quello per eseguire il quale specialmente noi abbiamo bisogno del divino aiuto e, per averlo, di domandarlo incessantemente. Come dice san Giacomo: «*Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data*» (Gc 1,5). Perciò io credo che lei si troverà ben contento se in tutti i suoi viaggi, tenendo presente Dio, lo invocherà senza posa, praticando i doveri imposti dalla santa Chiesa cattolica, e facendo uso, con viva fede e *per nulla esitando*, dei Sacramenti della medesima.

Le sarà altresì di grandissimo aiuto e difesa contro i pericoli l'abituarsi a non pregiare le cose e le conoscenze stesse, se non in ordine alla verità ed alla giustizia, e perciò a Dio ed alla santa Chiesa cattolica, alla quale ha la grazia di appartenere. Viaggiando con questa retta intenzione, lei non si accontenterà puramente di acquistare conoscenze, ma di mano in mano rifletterà sull'uso che potrà fare delle conoscenze che acquisterà, e stimerà di più quelle che più le possono servire un giorno per far valere la causa della religione, della giustizia e dell'umanità. Queste riflessioni gioveranno assai per farle considerare come pure *vanità* molte cose di questo mondo, intorno alle quali gli uomini impazziscono. Inoltre la difenderà da molti pregiudizi ed opinioni false, di cui sono solite essere imbevute le società particolari e gli individui.